

TRIBUNALE RICONOSCE L'ADOZIONE GAY E SCOPRE CHE LA NORMA ESISTEVA GIÀ

UNA BIMBA È STATA ADOTTATA DALLA COMPAGNA DELLA MADRE BIOLOGICA

di Valeria Pacelli

Una sentenza storica quella emessa il 30 luglio dal Tribunale dei minori di Roma. Per la prima volta in Italia si è deciso che una bimba di 5 anni, che vive insieme a una coppia di donne sposate all'estero e conviventi da anni, potrà essere adottata dalla compagna della madre biologica. Ed è bastata questa decisione dei giudici per far scatenare il centrodestra, che ieri ha parlato di un Paese vittima di un golpe, simile a uno Stato militarizzato dalle toghe. In realtà la sentenza rappresenta il primo caso in Italia di *step-child adoption*, ossia l'adozione del bambino che vive con una coppia omosex, ma che è figlio biologico di uno solo dei conviventi. Ma è anche la storia di Maria ed Elena (i nomi sono di fantasia), due donne che dal 2003 convivono a Roma. Elena è una psicoterapeuta, Maria un'agente di commercio. Insieme hanno deciso cinque anni fa di avere una bambina. Sono andate in Spagna (dove poi si sono anche sposate) e ospitate dal fratello di una delle due, hanno deciso che la più giovane di loro (per una questione di età) avrebbe avuto un figlio con la procreazione assistita eterologa. Così è nata Carla (anche questo è un nome di fantasia) che nelle motivazioni della sentenza viene descritta come bambina serena, con ottimi rapporti con i compagni "che incontra anche fuori la scuola, essendo accettata da questi ultimi con spontaneità". È "allegra, vivace, intelligente e carina" e soprattutto amata da quelle due donne che da anni gli fanno da madre e che "hanno agito

nel rispetto del minore". Ed è questo il principio fondamentale che viene espresso nelle motivazioni della sentenza del Tribunale dei minori, che ha applicato una norma, che esiste da anni, della legge sull'adozione. Il tribunale ha accolto il ricorso della madre non biologica sulla base dell'articolo 44 della legge sull'adozione del 4 maggio 1983 (modificata dalla legge 149 del 2001) il quale contempla l'adozione in casi particolari.

La sentenza, nel dettaglio, ha preso in considerazione la lettera D della norma sull'adozione. Qui si dice che i minori possono essere adottati anche quando non ricorrono i casi di "constata impossibilità di affidamento pre-adoztivo". "L'affidamento pre-adoztivo - spiega il legale delle donne, l'avvocato Maria Antonia Pili, presidente di Aiap Friuli, l'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori - avviene quando ad esempio ci sono i casi di abbandono.

LA NORMA nello specifico infatti non parla di orientamento sessuale e quindi noi non abbiamo fatto altro che farla applicare". Per il Collegio del Tribunale, infatti, la lettera D dell'articolo 44 configura una clausola generale che consente di valutare l'interesse del minore anche quando non v'è stato di abbandono. Di conseguenza, non può escludersi l'estensione di tale norma neanche alle coppie omosessuali. In caso contrario, ci sarebbe una forma di discriminazione vietata dalla Costituzione. Non riconoscere in questo caso la piena genitorialità di entrambe le mamme - rileva il collegio - significherebbe applicare un "convincimento diffuso

in parte della società, esclusivamente fondato, questo sì, su pregiudizi e condizionamenti cui questo Tribunale non può e non deve aderire stigmatizzando una genitorialità "diversa" ma parimenti sana e meritevole di essere riconosciuta in quanto tale".

Di fronte a questa decisione si è aperto il dibattito, che ha assunto toni duri soprattutto nel centro-destra. Il portavoce nazionale Ncd, Barbara Saltamartini, parla di una "sentenza sconcertante con chiari profili di incostituzionalità". Non poteva mancare Carlo Giovanardi che ha affermato che questa decisione "scardina i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico scolpiti nella Costituzione. Come il caso Stamina ha dimostrato, l'anarchia delle sentenze giudiziarie, che contraddicono decisioni del governo e del Parlamento, creano una situazione di caos indegna di un Paese civile".

HA VISSUTO MALE la decisione del tribunale anche il senatore di Forza Italia, Malan: "È un vero e proprio colpo di Stato contro il potere legislativo del Parlamento e controlla Costituzione democratica. Al posto dei militari, come nei classici golpe sudamericani, ci sono oggi i magistrati ideologizzati. Al posto dei carri armati, le sentenze pronunciate abusivamente in nome del popolo italiano, che invece di applicare le leggi ne fa di nuove.

Diversa la posizione del sottosegretario alle Riforme, Ivan Scalfarotto, che ha parlato di una "sentenza storica": "La magistratura ha aperto la strada; ora bisogna che a questi casi pensi la legge".

LE REAZIONI

Per Malan (FI)

è un "colpo di Stato".

La Saltamartini (Ncd) si dice "sconcertata". Per Scalfarotto è "sentenza storica. Ora si legiferi"

NEL CODICE

"Bastava leggere

la lettera D della legge sull'adozione"

I giudici hanno applicato un articolo in vigore dal 1983

"UNA SENTENZA STORICA"

Le motivazioni della sentenza emessa il 30 luglio scorso dal Tribunale dei Minori di Roma

